

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunti giudiziari esiste un contratto speciale.

*L'Ufficio del GIORNALE DI UDINE fu trasportato in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale N. 113 rosso II piano.*

*L'Ufficio è aperto dalle ore 8 ant. alle 2 pom.*

Udine, 11 Ottobre

Il discorso del principe Hohenlohe, che ci parve così poco chiaro due giorni fa, comincia a chiarirsi ora, in grazia dei commenti che gli vengono fatti a Berlino. Si ricorderà forse che fra le interrogazioni a cui quel discorso non rispondeva, noi notammo quella che riguardava il modo che si sarebbe adottato per unire gli Stati del Sud alla Confederazione del Nord, ed il posto che negli Stati-Uniti della Germania intendeva occupare la Baviera. Ora sembra che questa cerchi di prendere una posizione dominante circa agli Stati del Sud, e di mettersi perciò pari a pari della Prussia nei futuri Stati Uniti. Ma questo appunto non garba a Berlino, e la *Gazz. del Nord* protesta contro l'asserzione di Hohenlohe che «gli Stati del Sud non devono cercare l'isolamento ma si di stringere rapporti più stretti colla Confederazione del Nord. Ciascuno Stato (soggiunge quel giornale) dev'essere libero di prendere la decisione che vorrà».

Si manifesta infatti ora a Berlino la tendenza ad incorporare separatamente nella Confederazione i vari Stati meridionali: per tal modo si impedisce che una previa unione fra essi faccia nascere una forza capace di opporre resistenza alle tendenze unificatorie. Vari giornali liberali chiedono istantaneamente l'ingresso nella Confederazione del granducato di Baden se non di tutti gli Stati del Mezzodì. Questo è nelle aspirazioni di tutto il partito liberale; ma forse non avverrà così presto. Il conte Bismarck ha la rara abilità di sapere perfettamente quando sia il caso d'accelerare il movimento e quando lo si debba rallentare.

Da Stoccarda poi scrivono al *Giornale di Francoforte* desiderarsi colà che le convenzioni colla Prussia vengano annullate, e volersi in cambio l'entrata del Württemberg nella Confederazione del Nord; però con certi patti, cioè revisione dello statuto, diritti fondamentali, responsabilità ministeriale, onorario ai deputati, durata più breve del servizio militare ed altre riforme.

Ad ogni modo si conclude sempre a quella, che gli Stati del Sud tendono a riunirsi ciascuno da sé alla Confederazione, sicché è probabile che le ambizioni della Baviera vadano deluse.

Il *Globe* di Londra pubblicava giorni sono una lettera firmata da Napoleone e diretta in data del 12 Agosto 1866 al signor di Lavalette. In essa si diceva che la Germania tutta si solleverebbe contro la Francia se questa insistesse nel volere le provin-

cie del Reno; e che il vero interesse della Francia non è già quello di ottenere un ingrandimento insignificante di territorio, ma d'aiutare la Germania a costituirsi nel modo più favorevole agli interessi francesi ed europei. Questa lettera, benché fosse dubbiosa se era veramente autentica, venne accolta dal plauso dei giornali di Berlino, e la *Nord-Zeitung* e la *Kreuzz.* ristampandola dichiaravano che Napoleone III è il più grande uomo di Stato della Francia.

Ora essa è riprodotta dall'*Etendard*, che dichiara di non aver motivo di sorta per non crederla vera, e vi aggiunge dei commenti i quali diffusi per tutta Europa dal telegioco, speriamo che riescano a rasserenare gli spiriti e ad allontanare quel fantasma di guerra che pesa da tanto tempo come un incubo sulla vita delle nazioni, impedendone lo sviluppo materiale e morale.

## L'OPINIONE PUBBLICA IN EUROPA e Roma

Siamo lieti di poter affermare, che l'opinione pubblica in Europa ha fatto un grande progresso circa alla quistione romana. Pochi sono ormai quelli, i quali non riconoscono che è ora di finirla col Temporale. L'Italia è diventata in Europa un elemento di ordine, mentre il Temporale è un elemento di disordine. Allorquando l'Italia sia giunta a Roma ogni turbamento della pace da questa parte scomparisce. Finché l'Italia non sia a Roma continuerà ad agitarsi; e l'agitazione dell'Italia può cagionare un'agitazione europea, ed un pericolo anche per le altre potenze. Fino a tanto che esiste il Temporale, esiste l'agitazione clericale e legitimista in Francia, e quest'ultima provoca nuove rivoluzioni, e se la Francia è in rivoluzione tutta l'Europa lo è del pari. Finché esiste il Temporale c'è il pericolo che i Francesi possano tornare a Roma. Ora una nuova spedizione a Roma della Francia giustificherebbe nuovi interventi della Prussia in Germania, della Russia in Oriente e minaccerebbe una nuova guerra. Ad ogni modo potrebbe produrre forti dissensi tra la Francia e l'Italia, ed ognuno comprende che tali dissensi potrebbero accendere un nuovo incendio europeo.

Dell'Italia si ha ora bisogno per tutte le quistioni che possono nascere e nasceranno di certo tra non molto in Oriente. L'Italia è quella potenza che è più interessata a sciogliere la quistione orientale nel senso delle emancipazioni e dell'equilibrio delle potenze.

legione del Carafa è spedita nelle Puglie a reprimere l'insurrezione suscitata dalle bande realiste. Terminate le operazioni in quella parte del Regno, il Carafa vi lascia l'Altoviti con un piccolo nerbo di truppe e prende la via degli Abruzzi ove altre forme di briganti borbonici eccitano le popolazioni a disfarsi della Repubblica.

L'Altoviti avuta notizia d'uno sbarco di turco-russi a Molfetta, vi accorre co' suoi legionari; ma mentre egli ed i suoi tagliano a pezzi il piccolo corpo sbarcato, un'altra schiera di turco-russi pone piede a terra a Bisceglie, favoriti dalla popolazione alla quale hanno dato ad intendere ch'essi mirano solo a cacciare i francesi da Gaeta e da Capua, per poi ripartire come sono venuti.

Questo corpo si pone in marcia per Foggia; l'Altoviti tenta di prevenirlo, giungendo prima in quella città di cui spera vietar l'ingresso ai nemici; ma una banda di briganti lo circonda a metà della strada e lo fa prigioniero.

V'è però chi pensa a salvarlo; e dopo poche ore di prigione è liberato.

Recatosi a Napoli, egli arriva in tempo soltanto per assistere alla caduta della Repubblica. I liberali dello Schipani, cacciati dalle orde di Rufo che si vanno ingrossando per via come valanghe, si ritirano in Napoli, decisi a difendere la capitale fino all'estremo; ma Megeant, comandante francese a S. Elmo, giuda codardo, apre le porte della città alla ferocia bordiglia del cardinale.

La reazione gavazza nel sangue: la fede data è tradita; Carafa è tratto al patibolo; moltissimi altri sono fucilati nella fosse del forte che domina Napoli.

Colla caduta di Napoli, colla resa di Ancona, colle vittorie di Souvaroff e di Kray l'Italia tutta è in

Ora se l'Italia persiste ad avere un male interno a Roma, essa non potrà unirsi in Oriente a coloro che vogliono una sana politica. Se l'Italia non si ordina (e non può ordinarsi ormai senza Roma) sarà male per i suoi creditori. Le agitazioni presenti accrescono già il nostro deficit e c'impediscono di accrescere le nostre risorse finanziarie. Bisogna adunque che cessino; e non cesseranno, se non avremo Roma.

I Governi assoluti dell'Italia crearono in Italia una quantità di cospiratori, ai quali dal 1848 in poi si aggiunsero tanti altri agitatori che non lascieranno pace all'Italia, finché dessa non abbia Roma. Una volta che Roma sia nostra cessa ogni serio motivo di agitarsi, e tutti sono costretti ad occuparsi delle opere della pace. Gli agitatori italiani, se non si compie quest'opera, non turberanno soltanto la pace dell'Italia, ma anche quella di tutta l'Europa.

Queste cose l'opinione pubblica le vede, e per questo si acconcia alla caduta del Temporale, e chiede anzi che sia sollecita. Non deve essere permesso a chi dovrebbe chiamarsi apostolo di pace il turbare la pace dell'Italia e dell'Europa intera. Che importa alle nazioni europee, che un prete abbia una corona di re e che per il doppio suo ufficio sia naturalmente costretto a mancare ai doveri di pontefice, od a quelli di principe?

Questo piccolo e cattivo re ha già prodotto molte guerre e rivoluzioni dopo la pace del 1815, ed è, si può dire, il più grande disturbatore della pace europea, egli che dovrebbe procacciare la pace del mondo. Una volta si levò tutto il mondo contro Napoleone I, perché lo si chiamava il perpetuo disturbatore della pace; ora si leva la opinione pubblica contro il Temporale, che si fece alla sua volta disturbatore della pace. Contro Napoleone I e contro la Francia bisogna adoperare gli eserciti e correre il rischio di essere vinti, mentre a seppellire il Temporale, basta lasciar fare l'Italia. Napoleone I aveva principi e re nella famiglia, aveva generali e soldati ed amici ed una nazione potente con se. Invece il Temporale non ha né eserciti, né eredi, e soltanto dei sudditi che agognano la sua morte. Allorquando Roma sia una volta unita all'Italia, non c'è più pericolo che il Temporale risorga. Finita tale quistione, dessa sarà bene finita. Con tale atto sarà chiuso il medio evo, e le nazioni

potranno attendere al progresso compone in santa pace.

Non è adunque da meravigliarsi se l'opinione pubblica in Europa ha abbandonato del tutto il Temporale. E ora che anche il nostro Clero pigli il suo partito, se non vuol cadere nel medesimo abbandono del Temporale.

P. V.

## UN ALTRO PREFETTO

Il ministro Rattazzi ha mutato alcuni Prefetti. Di tale provvedimento non faremo le meraviglie, perché consuetudinario in ogni crisi ministeriale, e perché i diari fiorentini lo avevano annunciato parecchie volte da quando il Ricasoli lasciò il potere. E nel mutamento è compresa anche la Provincia del Friuli; al comm. Lauzi succede il signor Fasciotti già Prefetto di Catania.

Noi non indagheremo i motivi che determinarono il Ministro a tale atto. Annoveremo soltanto che dopo esso in nove mesi e due settimane il Friuli avrà avuto tre Prefetti! La quale circostanza non è per certo confortante per la buona amministrazione della Provincia.

Quando, al cessare del Commissariato del Re, veniva qui il Prefetto cav. Cacciangia, noi avevamo concepita la speranza che si volesse stabilire quel turno ordinario di cose ch'è indispensabile per reggere con saviezza un paese; cioè speravamo che potesse cominciare una regolare amministrazione, mentre come straordinari erano stati i poteri del Commissario del Re, così anche eccezionali e straordinari furono i provvedimenti di quell'epoca. Per contrario del cav. Cacciangia si può dire che venne... e partì.

La nomina del comm. Lauzi era stata benaugurata da Giornali seri, come per esempio dalla *Perseveranza*, e noi per la seconda volta ebbimo a sperare che cominciasse l'era della buona e regolare amministrazione. Ma, come ebbimo a scrivere, parecchie circostanze si opposero sinora a ciò, e prima tra tutte, quella di essere tuttora la Prefettura priva del personale che le spetterebbe per la sua importanza e per la quantità degli affari.

Oggi ci si annuncia la nomina del signor Fasciotti, e siamo predominati dall'identico sentimento che provammo quando vennero

## APPENDICE

### LE CONFESSIONI DI UN OTTUAGENARIO DI IPPOLITO NIEVO

2. vol. — Firenze, Successori Le Monnier, 1867.

(continuazione vedi num. 241 e 242).

Tale era la condizione dell'Italia superiore e della centrale, quando Ferdinando di Napoli e Mack, suo generale, passando all'improvviso il confine entrano col loro esercito in Roma, che i francesi avevano per il momento abbandonata. La Repubblica romana ha una sincopé di sedici giorni; ma Championnet la richiama alla vita, sbaragliando le truppe di Mack che certo, dopo la ritirata dei repubblicani, non s'aspettava quella battuta coi fiocchi.

Rotto l'esercito napoletano, Championnet entra nella capitale del Regno, assieme ai cisalpini di Russia e alla legione partenopea del Carafa, della quale l'Altoviti fa sempre parte come ufficiale.

Sorge la Repubblica partenopea.

Rufo sbarca nelle Calabrie. Incomincia la guerra a coltello. Macdonald succeduto a Championnet è chiamato in tutta fretta nell'Italia settentrionale a combattere gli Austriaci di Kray ed i Russi di Souvaroff ed è costretto ad aprirsi armata mano un passaggio attraverso le province del regno, tanto sono cresciute in baldanza ed in numero le masse dei sanfedisti.

La Repubblica napoletana è costretta a difendersi da sé medesima contro l'irrompente reazione. La

potere degli alleati. L'Altoviti si ricovera a Genova, ora Massena s'è chiuso, deliberato a fare una nuova Pompei della regina della Liguria piuttosto che arrendersi.

Egli presente Marengo. E il cannone di Marengo tuona così cupo e tremendo che Melas fugge precipitosamente dietro la linea del Mincio e del Po. I francesi occupano la Lombardia, la Liguria, i Ducati, la Toscana, le Legazioni.

A Lione si unisce una Consulta che risuscita la Cisalpina e la ribattezza col nome di Repubblica italiana. Ma anche questa ha breve durata.

Avviene la proclamazione dell'Impero francese e del Regno d'Italia. L'Altoviti rinuncia allora al posto elevato che aveva ottenuto nell'amministrazione; ed ha di catti di trovare a Milano una contessa che lo prenda come suo maggiordomo. L'intendente è mutato in un maestro di casa.

Ma gli avvenimenti si seguono a furia. La spada di Austerlitz detta la pace a Presburgo; il regno d'Italia estende i suoi confini sino all'Isonzo.

L'Altoviti abbandona la carica di maggiordomo e ritorna a Venezia ove, da semplice osservatore, assiste allo svolgimento della grande epopea napoleonica. I vinti di Jena e di Wagram si rialzano Lipsia. Napoleone abdica e si ritira all'isola d'Elba. La reazione interrotta un istante nella sua opera dal terribile episodio di Waterloo, si affretta a ripristinare quanto il genio della rivoluzione, incarnato nel Bonaparte, aveva distrutto e demolito.

La restaurazione non si estende peraltro alla restituzione di quanto alcune potenze avevano male acquistato. Era sempre la forza che calpestava il diritto: soltanto prima era adoperata da un sovrano intellettuale, dopo era sparita fra una caterva di coronati, inetti e vacillanti.

L'Altoviti passa parte in Venezia parte in Friuli, gli anni morti e silenziosi che corsero da quell'epoca al 20. In quest'anno egli si reca nel Regno di Napoli per ottenere l'atto di morte del suo genitore, mancato a Molfetta, atto dalla presentazione del quale dipende per l'Altoviti il conseguimento di una eredità di parecchi milioni.

Il Regno era allora nella massima agitazione. Re Ferdinando, andato a Troppau, accennava a farsi assolvere dal suo spettacolo allo Statuto, mediante l'intervento nel Regno di un esercito austriaco. Ed era per respingere questa invasione che laggiù si affrettavano gli apprestamenti di guerra.

L'Altoviti, sbrigate le sue faccende particolari, si reca al campo di Pepe che capitanava in gran parte milizie irregolari. Il generale che guardava gli Abruzzi, non si avrebbe mai aspettato che Nugent, piombasse da quella parte del Regno, mentre tutto faceva supporre, ch'egli avesse in pensiero di assalire l'esercito in Carascosa scagliando fra l'Apenino e Gaeta.

Ma Nugent, meglio avvisato, prende di mira Rieti, base delle operazioni di Pepe, e in breve ora la cavalleria imperiale, ajutata da un fuoco, ben diretto di artiglieria, estingue nel sangue l'entusiasmo dei volontari, che tentano una seconda volta, ma invano, di riprendere la posizione.

In questo scontro sanguinoso l'Altoviti, unitosi anch'esso ai combattenti, cade in potere degli imperiali. Tradotto nel castello di Napoli, e saputo non esser egli regnabile, viene condannato alla fucilazione. L'alto tradimento, di cui era imputato, non traeve seco pena più lieve. Infame parola di che i tiranni si servirono sempre per soffocare nel sangue le nobili aspirazioni di tanti mariti della causa italiana!

qui i signori Caccianiga e Lauzi, dal desiderio cioè che si ponga l'autorità governativa della Provincia nelle condizioni convenienti per accudire con ottimi effetti al proprio mandato.

Del resto ci sono ignote le qualità personali e politiche del nuovo Prefetto; solo notiamo a di lui favore l'esercizio già provato di eccelsa magistratura in altra regione d'Italia. La Provincia del Friuli deve essere per fermo più governabile di altre provincie, e specialmente delle meridionali.

Tuttavolta se qualcosa fu detto o scritto in contrario, ci permettiamo di osservare ch'è vivo nei cittadini udinesi, e in tutti i friulani il desiderio che si metta in ordine l'amministrazione; che il corso degli affari sia sollecito, che all'indeterminato e confuso succeda qualcosa di concreto e di stabile. Finché si parlerà di diminuire il numero delle Prefetture, di mutare le piante, di innovare Leggi cardinali quali sono le leggi provinciali e comunali, noi saremo sempre in una condizione di oscitanze e di dubbi che opponevi a quella concorde operosità da cui scaturir deve massimamente il bene della Provincia.

Sappiamo bene che l'introduzione delle nuove leggi, e l'applicabilità di alcune leggi vecchie lasciateci dall'Austria danno luogo a frequenti indeterminatezze e a confusione. Ma se la durata di un Prefetto nell'assunto uffizio potesse alla fine essere più lunga (e speriamo che ciò avverrà del signor Fassioti); a poco a poco le difficoltà scomparirebbero, e le cose prenderebbero quel turno ordinario ch'è indispensabile per ogni savia amministrazione.

Se i Prefetti che sinora il Friuli ebbe, non si trovarono in grado di conoscere nemmeno il paese e il carattere degli amministratori, e a ritenersi che siffatto difetto non sarà perpetuo. Per il che sarebbe alla fine opportuno che prevalesse a Firenze la massima di eleggere quali Capi di Provincia uomini amministrativi e non uomini politici esclusivamente, sarebbe opportuno che si conoscesse il bisogno di preparare veri e capaci amministratori, senza di che ogni mutamento ministeriale produrrà facilmente un contraccolpo nelle Province, non trovando i Ministri nuovi seri ostacoli per collocare i propri amici ed adepti (pari di merito ad altri, o indifferenti o avversari) nei posti più importanti.

Tale bisogno non è per fermo l'ultimo nell'Italia rifatta Nazione, e costituitasi in grande Stato.

G.

## Cronaca DELLA INSURREZIONE DELLO STATO ROMANO

Leggiamo nel *Giornale di Roma*:

La banda garibaldina con cui presso Ischia e Valentano ebbe luogo il conflitto da noi già accennato, sembra che abbia ricevuto un considerevole rinforzo dalla vicina Toscana, e che abbia l'intenzione di fortificarsi in Farnese. Una colonna di truppe è stata immediatamente spedita per operare in quella direzione.

Una potente intercessione gli fa ottenere la grazia... del carcere in vita. È rinchiuso in Gaeta, ove isolato in un camerotto dalle pareti imbiancate e luminosi, perde a breve andare la vista. Un cieco non può più tornare noci: ed è questa considerazione dei savi e prudenti ministri di re Ferdinando, che gli schiude l'ergastolo, accordandogli la libertà... di dover andarsene in Inghilterra.

Egli passa a Londra due anni, assistito, confortato, vegliato da un angelo d'amore, e di abnegazione che conosciamo un po' meglio in appresso. Un medico suo amico fin dall'infanzia mediante una delicata operazione gli rende la vista: ed egli ritorna a Venezia, ove apre un campo alla propria attività, tentando, coll'eccitare lo spirito di associazione, di rimarginare almeno in parte le piaghe aperte al commercio di quella città dagli ultimi avvenimenti.

Fraintanto i suoi figli seguono le orme del padre: l'uno segue lord Byron, e va a combattere in Grecia, ove Ali Teleben inferocisce invanamente contro uno stuolo d'eroi, decisi a vincere o a morire. L'altro, invito nei moti di Rimini e gravemente ferito, viene di lì a poco a soccombere.

La vita dei figli segue e accompagna in tal modo lo svolgersi degli avvenimenti: la guerra della indipendenza greca e i tentativi infelici ma non inesistenti nei quali l'Italia scontava le ultime ore della sua lunga aspettazione.

Eccoci al 48, epoca d'entusiasmo, di speranze e di disinganni, ma che maturava i semi dell'avvenire. L'Altoviti ancora che vecchio ed affranto da una vita tanto avventurosa, prende parte all'eroica difesa della Roma dell'Adriatico, che, dopo una lo-

Altre colonne sono state mandate in esplorazione verso Caprarola, Soriano e Bomarzo.

Nei luoghi vicini all'usurpata provincia di Sabina oltre i fatti di Moriconi e Monte Libretti, non v'è più stato altro conflitto. Una banda di garibaldini occupava ivi il Monte Carpignano, che è sul limite della frontiera della parte non usurpata del nostro territorio, ed è vista del vicino posto piemontese. Essa, sulle ore undici antimeridiano di ieri, mosse per attaccare Nerola, ma al vedere i zuavi scesi a combatterla, rientrò tempestivamente verso il limite suddetto che per non porsi a cimento di passarlo rimase impossibile di assalirla alle nostre truppe, il cui slancio dovette essere infrenato dai replicati comandi degli ufficiali. (1)

Alla *Gazzetta di Firenze* scrivono da Roma:

Il comando militare di Roma non si tiene sicuro neppure in questa città. Nelle scorse notti furono fatte uscire dalla Porta Pia grosse pattuglie di trenta e quaranta uomini col'incarico di percorrere le vicinanze della città, fino a 5 miglia di distanza. Ciò prova che si teme un colpo di mano su Roma, e siccome le bande d'insorti si vanno spargendo per le provincie più prossime alla capitale, è molto probabile che un giorno o l'altro le possiamo vedere dalle mura di questa città.

Da Firenze scrivono al *Pungolo*:

È giunta al governo la voce dalla frontiera che i zuavi si fossero sbarazzati dei prigionieri fatti nell'ultimo scontro a Bagnorea, con due o tre scariche a mitraglia. Il governo sta facendo le maggiori indagini, e così fanno tutte le persone interessate, onde avere la conferma di questa atrocità inaudita, ma possibilissima dalla parte di briachi ladroni al soldo del papa. Come vedete, importa che il Governo prenda tosto una grande determinazione anche per un principio di umanità; tanto più che vi so dire in modo positivo, ancorché io dovesse esser smentito da organi ufficiali o ufficiosi, si civili che militari, che all'ultimo fatto di Bagnorea, non pochi dei nostri soldati alla frontiera colà vicina, dimettono la militare disciplina, e non ascoltando che l'impulso del loro cuore, volevano accorrere in aiuto dei valorosi giovani, e piantare le loro baionette nelle reni di codesta ciurma straniera al servizio dei preti.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

La città è sempre tranquilla; ma la polizia si mostra attivissima nella ricerca di tutti coloro che dubita abbiano in mira di turbare la quiete pubblica. Tuttavia non procede ad arrestare i sospetti perturbatori venuti di fuori, ma si limita a condurli al confine, ed è questo un progresso sulle antiche consuetudini del Palazzo Madama. Gli alberghi, i quartier ammobigliati sono osservati.

Grandi movimenti di truppe hanno luogo sulla linea di Orte per impedire alle bande, che si dispongono, dicesi, ad agire sotto il comando di Menotti Garibaldi, di penetrare dalla provincia di Rieti nello Stato romano.

È atteso qui di ritorno l'ambasciatore di Roma.

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Da privati riscontri d'altronde inappuntabili, abbiamo che un certo numero di truppe piemontese (sic), che, ottenuto il permesso, transitava da Terni per recarsi a Montorso, toccando quel tratto di territorio pontificio che è inchiuso fra le due stazioni passando dalla stazione di Orte, affacciata ai vagoni cantava: *Andremo a Roma santa ecc.*

Una banda di circa 70 garibaldini diramarono il 7 a Voltone sul confine toscano alcun guardie di finanza. Poco dopo questo fatto passò di colà un convoglio di quattro cavalli a soma carichi di armi, bottelli rossi con fascia verde e camicie alla garibaldina provenienti da Pitigliano, e non si sa per dove retti.

Il *Corriere dell'Emilia* scrive:

Si accredita sempre più la voce che le truppe passeranno i confini ed andranno a Roma, anzi vedremo corrispondenza dello stato pontificio, che dicono essere ardente in quelle popolazioni la brama di vedere giungere i soldati italiani, perché in molti luoghi le autorità pontificie sono sparite e non vi è più governo.

ta titanica, soccombe al nemico, al contagio, alla fame.

Col terzo figlio dell'Altoviti, ito a combattere a Roma, assistiamo a quell'altra epopea, che col sangue di tanti prodi caduti a difesa dell'eterna città, consacrò il diritto di Roma di appartenere all'Italia.

Dopo il rovescio delle sorti italiane, l'Altoviti ritorna in Friuli, ove sorretto nella sua solitudine dal conforto delle memorie, si fa a raccontare se stesso in relazione a suoi tempi, persuaso che « il descrivere ingenuamente l'azione da tempi, sopra la vita di un uomo potesse recare qualche utilità a coloro che da altri tempi sono destinati a subire le conseguenze meno imperfette di que' primi influssi attuati ».

Le confessioni di un ottuagennario che ebbe una parte così rimarchevole nella storia del proprio paese, devono di necessità schierare innanzi al lettore una serie numerosa di personaggi. E molti ce ne sono nel libro del Nieuw. Alcuni, i principali, ti sono sempre vicini, li puoi esaminare sotto tutti gli aspetti, perché non hanno gradazione del loro carattere che ti rimanga nascosta. Altri non ti permettono che di formarti un'idea chiara ma non completa di essi: li vedi in una certa penombra che ti consente al guardo intuire i contorni, ma ti togli la possibilità di rilevarne perfettamente l'espressione del volto; altri infine si perdono in lontananza: sono come viandanti che dall'alto d'un colle vedi attraversare la valle sulla quale già comincia a distendersi una nebbia bianchiccia e trasparente.

In un libro che abbraccia, nella sua narrazione, tra

Riportiamo sotto cauzione una notizia della *Patria* come quella che si accorda in genere colle informazioni a noi pervenute, di essersi cioè accumulato adesso molta truppa al confine, ciò che spiega l'accumularsi dei veicoli.

Ecco infatti quello che si scrive alla *Patria* da Narni:

In questo paese, ultima stazione della strada ferrata sul territorio del regno, dalla parte dell'Umbria si è accumulata una gran quantità di wagons co' quali un grosso nerbo di truppa potrebbe essere trasportato a Roma in due ore. Qui si stesso, oltre l'altre armi, è giunto un reggimento di cavalleria di linea.

Nell'*Italia di Napoli* leggesi:

Le bande d'insorti che noi segnalammo verso Anticolo e Vicovaro si sono unite con l'altra banda più forte comandata da Menotti Garibaldi. Sono in tutto un 500 giovani che si trovano attualmente a circa venti miglia da Roma.

Il giorno 6 una di queste bande entrò in Mentone e vi disarmò i carabinieri.

Un distaccamento di linea uscito da Roma in fretta venne battuto completamente.

Queste bande campeggiano a poca distanza da Roma e danno da pensare assai più degli insorti del Viterbese.

Bassanello e Soriano sono insorti, ed organizzarono forti bande che marciarono verso Viterbo.

I papalini abbandonarono in fretta Bagnorea e Montefiascone.

Ottanta insorti sconfissero due compagnie di zuavi a Latera, le quali restarono tagliate fuori da Valentano.

## ITALIA

**Firenze.** Le quattro navi dello Stato, poste a guardia dell'isola di Caprera, fanno un attivissimo servizio, impedendo qualsiasi comunicazione col generale Garibaldi.

Da due giorni però, ci mancano precise notizie per raggiungere i nostri lettori sui risultati di codesta vera e seconda noi inutile sorveglianza. (Diritti).

Ci viene riferito, dice il *Diritti*, che il ministro delle finanze abbia già provveduto ai fondi per pagamento del coupon di gennaio prossimo.

Il pagamento sarà fatto anticipatamente di due mesi e comincerà col 4 di novembre.

Nello stesso giornale si legge:

Ieri l'altro è arrivata nel porto di Civitavecchia un nuovo *Aviso* dalla marina francese.

In seguito a ciò si dice che il ministero della marina abbia dato ordini telegrafici a Napoli, perché una nuova corazzata italiana si recasse nelle acque di Civitavecchia.

Una corrispondenza fiorentina al *Corriere Mercantile* parla di alcuni dissensi insorti nel ministero e della dimissione di uno dei ministri. Siamo in grado di garantire che quel corrispondente è molto male informato e che la notizia è priva di qualsiasi fondamento. (Gazz. di Firenze).

Sembra pienamente fondata la notizia che Acquaviva è di nuovo caduta in potere degli insorti. (Id.)

## ESTERO

**Francia.** Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

In quanto alle delicate pratiche di Biarritz circa la verità romana, aggiungo due dati che possono, se non altro, agevolarvi la ricerca di questa storia: il dominio della città di Roma-città sarebbe assicurato, in vitalizio, a Pio IX, padrone dell'erede di Francia e dell'augusta secondogenita di re Vittorio Emanuele; il comendatore Mancardi avrebbe missione, di negoziare con la Santa Sede tutta quanta la parte finanziaria, addentellata con va-

generazioni, sarebbe stato impossibile il dipingere ciascun personaggio colla stessa forza di colorito. I principali formano un gruppo magistralmente condotto: gli altri costituiscono i bassirilievi che adornano e fregiano la base di esso. Quelli ti si presentano interi, completi, finiti: questi escono dal marmo soltanto a metà. Fra i primi tu trovi caratteri che giureresti d'aver conosciuti non in qualche romanzo, ma nella vita, e sono così veri, così vivi, così naturali che queste creazioni d'un intelletto fervido ed immaginoso, ti paiono persone reali e viventi, alle sorti delle quali prendi il più vivo interesse.

La storia si fonde e s'immaginosa siffattamente con l'invenzione che i personaggi dell'una e dell'altra destinazione, a seconda del loro carattere, la eguale simpatia o la eguale avversione. Nell'invenzione l'arte è portata a quel punto che cessa dall'apparire, ed è con tanto maggiore efficacia che esercita il suo misterioso prestigio, spande i suoi preziosi tesori e confonde in una sismatura leggera e vaporosa il limite che divide il vero dall'immaginato.

Ma se è immaginario, come individuo, il protagonista o meglio i protagonisti di questo insignificante lavoro, immaginaria non è quella altezza e nobiltà di sentimenti, quello slancio di sentito entusiasmo, quella santa e ineffabile effusione di amore e di abnegazione, quella sublimità di concepimenti, quella eterea e purissima fiamma di speranza e di fede che splendono da un capo all'altro dell'opera, e si estrinsecano e prendono forma e apparenza nelle varie figure in cui, lo si vede, l'autore versa tutta la piena di un animo bello, poetico ed elevato.

Carlo Altoviti è una splendida e perfetta creazione.

rii nostri alle trattative politiche, così inteso a trasformare l'essenza del potere temporale. *Summa capitula*, adunque, della missione di lui sarebbero la lista civile del sovrano pontefice, l'assegno al sacro Collegio, il bilancio della Città Leonina, l'indennità alle milizie estere, l'onore d'una parte del debito dello Stato, il tacito consenso per la alienazione delle mani-morto e simili. Auguriamo — se così è — piano le vie al Mancardi, che soffocarsi a tanto intrigo. In quanto al Nigra, egli si è cacciato in una vera impresa di Briareo, tale che, se egli non riesce, ad altri non basterà l'animo, nonché di riscrivere, di tentare soltanto.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

#### ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 20 agosto 1867

N. 2614. *Rigolato*. Respinta la domanda dei frazionisti di Civiliana per la vendita di N. 450 piane da recidersi nei boschi patrimoniali di Civiliana e di devolvere il ricavato a favore di quei frazionisti.

N. 2634. *Udine Ospitale*. Approvata la convenzione 12 giugno pp. sulla nullità di turbativa di possesso in confronto dei consorti Coppitz.

N. 2574. *Sacile Ospitale*. Autorizzato alla cessione di alcuni stabili a titolo di livello affrancabile con l'annuo canone di fior. 450 alla Ditta Carli Giacomo.

N. 2922. *S. Maria Comune*. Approvata la deliberazione 14 Maggio 1867 che statui di corrispondere all'ex Agente comunale Tracanelli Francesco annue It. lire 194.43 a titolo di pensione.

N. 2346. *Tarcento Comune*. Autorizzato in relazione al voto di quel Consiglio 28 Maggio 1867, alla vendita di una porzione del vecchio Cimitero abbandonato per it. lire 80 a Rovere Giov. Batt.

N. 1706. *Pordenone Monte di Pietà*. Autorizzato a tenere aperto il più luogo tutti i giorni feriali, ed a portare l'anno onorario del Massaro Poletti Giov. da lire 719.66 a lire 1074.74, e quello dell'Assistente Poletti Giov. Batt. dalle lire 359.32 alle annue lire 431.18.

N. 3445. *Provincia*. Approvazione contratto per l'accasernamento dei Reali Carabinieri in Casarsa verso la corrispondente annua a carico della Provincia di lire 540.

N. 3267. *Provincia*. Accordato in via di anticipazione l'assegno di lire 600 domandato alla Presidenza del Consiglio scolastico provinciale per far fronte alle spese di stampa ed altro, salvo resa di conto, e salva rifusione verso chi di diritto.

N. 3331. *Lestizza Comune*. Approvata la nomina del medico-chirurgo comunale Locatelli Dr. Franc.

**Il Commissario Lauzi**, come era corsa voce ieri nella nostra città, lascia la Prefettura di Udine. A lui la Deputazione Provinciale invia il seguente indirizzo, che la Deputazione stessa ci fece invito di pubblicare:

All'ill.mo sig. Commendatore Giov. nobile Lauzi  
Senatore del Regno

La Deputazione Provinciale sente con vivo rammarico che V. S. ill.ma abbandoni il Friuli dove con assennatezza d'intendimenti, eminente spirito conciliativo, lealtà di carattere, e retta cognizione delle leggi tenne onorevolmente per vari mesi l'alta carica di Prefetto.

Tali sentimenti, non ne dubitiamo, sono condivisi dall'intera Provincia la quale, mentre deplora che a V. S. ill.ma, col cessare si presto delle sue funzioni, l'adito sia precluso a quella più utile operosità che sarebbe stata conseguente alla matura conoscenza dei molteplici e svariati elementi del nostro Paese, esprime la propria riconoscenza al Magistrato che lascia fra noi cara o grata memoria di se.

I Deputati Provinciali

Cav. dott. Martina — Co. D'Arcan — Dott. Fabris — Dott. Turchi — Dott. Rizzi — Dott. Polami — Dott. Monti.

### Municipio di Udine

**Consiglio di Ricognizione della Guardia Nazionale**  
Onde procedere alla elezione dei graduati della Guardia Nazionale in sostituzione di quelli che rinunciarono o che vennero ad altra destinazione superiormente promossi, resta fissata nella Sala Comunale dell'Istituto Filarmonico una convocazione dei militi delle compagnie I, II, III, IV, V, VI ed VIII nel giorno ed ora indicati qui sotto:

Si ricorda che per la legalità dell'adunanza è necessario che il concorso dei militi delle rispettive compagnie raggiunga almeno la metà di quelli che trovarsi inscritti nel controllo di servizio ordinario, e si confida nell'interesse generale verso tale istituzione che le nomine possano regolarmente seguire nella prima convocazione.

Cadendo deserta la prima convocazione avrà luogo la seconda nel giorno successivo a quello stabilito per ogni compagnia all'ora prefissa.

N. 14332-VIII

Dal Palazzo del Comune, Udine il 9 ott. 1867.

Il Sindaco

Presidente del Consiglio di Ricognizione

G. GRÖPPLE R.

**Graduati da nominarsi**

Nella I Comp. un serg. convocaz. 16 ott. 1867 ore 40 antimeridiane.

Nella II compagnia un sergente e tre caporali 16 ottobre 1867 ore 12 meridiane.

Nella III compagnia un sergente e due caporali 17 ottobre 1867 ore 10 antimeridiane.

Nella IV compagnia quattro sergenti 17 ottobre 1867 ore 12 meridiane.

Nella V compagnia un capitano e due sergenti 18 ottobre 1867 ore 9 antimeridiane.

Nella VII compagnia due caporali 18 ottobre 1867 ore 11 antimeridiane.

Nella VIII compagnia un sergente, un caporale fuoriere e un caporale 18 ottobre 1867 ore 1 pm eridiana.

**Il Bollettino della Prefettura**, n. 21, contiene le seguenti materie:

1. Circolare Prefett. ai Sindaci sulla rivendita dei generi di privativa.

2. Idem. sugli effetti d'armamento asportati dai disertori austriaci.

3. Idem. sul servizio telegрафico.

4. Circolare del Minist. dell'Interno sullo stesso.

5. Circolare Prefett. sugli Uffici delle Pubbliche Costruzioni.

6. Idem. sulla circoscrizione subeconomale.

7. Lettera della Delegaz. per le finanze venete alla R. Prefettura circa ai Depositi in titoli nominati dall'art. 7 Leg. 17 Maggio 1863.

8. Circolare Prefett. che fa appello alla pubblica carità per gli incendiati di Lozzo.

9. Decreto Regio e successivi Decreti ministeriali sul servizio ippico.

10. Circolare prefett. sulla documentazione dei conti di mezzi di trasporto per traduzione di detenuti.

**Stampiamo** volontieri la seguente lettera:

Onorevole Sig. Direttore del Giornale di Udine,

La benemerita Associazione Agraria Friulana ebbe la felice idea di distribuire in dono ai maestri elementari della Provincia, convocati oggi ad una conferenza da questo Consiglio Provinciale scolastico, un'opera popolare sulla scienza agricola dell'illustre cultore di tale ramo di studi conte Gherardo Freschi. Il sottoscritto crede interpretare il voto unanime degli insegnanti, rendendo pubbliche grazie in nome di tutti all'Associazione per un tal dono, che avrà per effetto certamente di diffondere vieppiù e rendere più popolare lo studio di una scienza tanto importante per la nostra Provincia, ed il cui insegnamento, speriamo, sarà generalizzato in tutte le nostre scuole primarie.

Colgo l'occasione nello stesso tempo, onorevole sig. Direttore, di attestare i sensi della mia devozione.

Udine 10 ottobre 1867.

Un maestro elementare C. B.

**Si sta costituendo** nella nostra città un Comitato succursale a quello di Firenze allo scopo di raccogliere obblazioni a favore dei feriti dell'insurrezione Romana.

Il Comitato si radunerà questa sera all'Ufficio

della *Sentinella Friulana*, ed i nomi dei suoi componenti saranno pubblicati anche nel nostro Giornale.

**La Biblioteca del clauso** di cui abbiamo altra volta parlato, continua alacremente e puntualmente le sue pubblicazioni.

Importantisima è quella uscita colli fine di settembre. — È il *Romanzo Ciciliano di Busone da Gubbio* con una poesia del medesimo e alcune di Cino da Pistoia.

I volumi già pubblicati sono 4<sup>a</sup> serie *Fra Guitone d'Arezzo*. Rime — 2<sup>a</sup> *Giovanni Cavalcanti*. Brani di Storie fiorentine — 2<sup>a</sup> serie *Boileau Oeuvres poétiques* — *Molière Oeuvres Choisies*.

Ogni volume non costa che L. 2.50 separata mente.

Per associazione di ciascuna serie ogni tre mesi si spendono L. 4, oggi sei L. 6, ogni anno L. 44. I volumi si pubblicano uno per serie ogni mese.

**La scienza del popolo.** Di quella bella ed utile pubblicazione che è la Scienza del Popolo è uscito il 43<sup>o</sup> volume contenente una lettura fatta a Siena dal Prof. Eugenio REALI, che porta per titolo; *Patria e famiglia*.

**Novità letterarie.** Vittor Hugo pubblicherà quanto prima due volumi in poesia e in prosa, intitolati: *Les idées des trois Révoltes*. Anche Lamartine sta completando un suo lavoro: *La France et l'Avenir*, una specie di catechismo politico per la crescente generazione.

**Il titolo di un opuscolo.** — Il banchiere X... che ha già fallito più volte, e che fece morire sulla paglia tutti gli ingenui che ebbero fiducia in lui, e che presero delle azioni nelle imprese da lui patrocinate, ha la monomania di scrivere opuscoli sulle questioni finanziarie ed economiche.

L'altro giorno, X... diceva ad uno de' suoi disegnati clienti:

— Mio caro, suggeritemi voi un titolo per il mio nuovo opuscolo sulla questione finanziaria.

— Voi, — rispose il cliente, — dovreste intitolarlo: *La Borsa... o la vita*,

Se il banchiere X... comprendesse l'epigramma, la cronaca non lo dice.

**Un ladro coscienzioso.** Un redattore della *Presse*, scrive la *Situazione*, aveva al suo servizio un negro ladro come un domestico bianco, e che aveva una passione per tutta la biancheria del suo padrone.

Tre giorni dopo che l'aveva al suo servizio, esistendo accordo che tutti i suoi calzetti erano scomparsi, il giornalista chiamò il muro e gli disse:

— Tu mi hai derubato.

— Sì, padrone.

— Fa subito fagotto.

— Sì padrone.

— E fila immediatamente.

— Sì, padrone.... Debbo portare con me anche i calzetti ch' erano vostri?

### CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Venezia*:

Il generale Lamarmora deve esser partito quest'oggi per raggiungere i 50 mila uomini che ora sono al confine romano e guari non andrà che il giornalismo di ogni colore ci annuncerà il suo trionfale passaggio per tutte le città poste sulla via di Roma.

Il Decreto che chiamava il Lamarmora a quelle funzioni, le quali da un momento all'altro, ponno cambiarsi in quelle di luogotenente di S. M., e suo plenipotenziario, mi si assicuro esse stato già consegnato dal re al generale Lamarmora.

I due reggimenti di linea ancora di stanza a Firenze hanno ricevuto l'ordine di teneri pronti per la partenza.

Scrivono da Roma al *Corriere delle Marche* che monsignor Franchi è partito per Parigi in straordinaria missione, per sollecitare un nuovo intervento francese. Sappiamo che questa missione è fallita.

Scrivono da Firenze all'*Arena di Verona*:

Si crede che questa sera o domani mattina possa giungere da Parigi il conte Arese, il messaggero di buon'augario. Egli farà conoscere al Rattazzi quali sono le intenzioni di Napoleone III, ma si spera che se esse non corrisponderanno ai voti ed ai bisogni della nazione, il gabinetto non si arresterà per questo e mostrando di cedere alla pressione dell'pubblica opinione fare dirigere le colonie dei nostri soldati fin dentro all'eterna città.

Leggiamo nel *Tempo d'oggi*:

Apprendiamo che il ministero della marina da dato ordine al comando della marina di Venezia di allestire ed armare in tutta fretta un legno da guerra (crediamo la *Confidenza*) che si trova nelle nostre acque, ond'essere pronto a far vela ad una prima incursione.

I forestieri scappano tutti da Roma, e a Napoli è giunto anche qualche principe romano do' più pa-

palini. Si vanno diffondendo a Napoli i bovi di cinque lire per favorire la insurrezione romana.

Leggiamo in un supplemento della *Sentinella friulana*:

Abbiamo ricevuto dal campo il seguente proclama:

Torre Alfina, 9 ottobre 1867.

Soldati! Al grido d'Italia ancor una volta tutti ci moviamo e pieni di patrio entusiasmo qui siamo corsi, dove una gente gloriosa per vetusti fasti, insorse reclamando libertà, contro il più dispotico ed il più barbaro dei governi.

Al grido di Roma tutti fummo commossi, comprendendo che Roma è l'alma madre della nostra patria e che senza Roma non esiste Italia.

Rendere Roma all'Italia, la libertà a codesti popoli schiavi, decisi di scuotere il giogo che li tieni servi, ecco il nostro scopo.

Nobile tanto l'impresa, quanto grandi e numerosi gli stenti che dovremo soffrire.

Soldati! Fame, sete, fatiche diurne ed inaudite, marce continue, sofferenze d'ogni specie saranno la nostra vita, e per ricompensa la coscienza d'aver fatto il nostro dovere.

Soldati! Tutto il mondo civile, tieni rivolti gli sguardi sopra di noi e fa voti per la nostra vittoria.

Mostriamo anche oggi che noi soldati della Rivoluzione, educati alla scuola del Grau Capitano Garibaldi, siamo soldati della civiltà, rispettiamo come sempre le proprietà, rispettiamo le opinioni, e siamo generosi pur verso le mercenarie soldatesche nemiche; per noi non vi siano che fratelli italiani, che debbono assidersi al medesimo banchetto del patrio riscatto.

E quando dal Campidoglio i Romani proclameranno col Plebiscito: *l'Italia Una e Libera*, le generazioni future ci benediranno.

Il Generale Comandante  
firmato ACERBI

Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso* di oggi:

Fino dalle prime ore di stamattina la nostra città è agitata, è commossa, è tutta in movimento per la notizia, non si sa come sorta, dell'arresto già avvenuto a Fietta del famigerato vescovo di Treviso, Mons. Zinelli.

Questa notizia, noi siamo incaricati ufficialmente a smentire, annunciando però che fino da ieri mattina partirono da questa R. Prefettura ordini precisi e perentori ai Commissariati distrettuali ed ai Comandi dei Carabinieri nella Provincia perché sia tenuto d'occhio il soldato Monsignore e sia arrestato senza riguardi di sorta, dato che continuava la triste commedia delle sue ben note improntitudini reazionarie e sanfediste.

Due fregate prussiane, *Herta* e *Medusa*, sono partite da Plymouth per Civitavecchia.

### Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 11 ottobre.

**Firenze**, 11. Si conferma che ieri quasi tutte le truppe pontificie uscirono da Roma e rientrarono senza che si conosca il motivo di tale sortita. Corrono voci di scontri in alcuni luoghi, ma finora non sono confermati da notizie sicure.

**Parigi** 10. L'*Etendard* annuncia che la sessione legislativa si aprirà il 18 novembre.

L'*Etendard* riproduce la lettera dell'imperatore a Lavalette, pubblicata dal *Globe* di Londra. Dice di non aver motivo di dubitare della sua autenticità. Ricorda il dispaccio di Latour d'Auvergne in data 28 Gennaio 1864, concepito in senso analogo. Conchiude che bisogna adunque riconoscere che la politica dell'imperatore verso la Germania fu sempre dettata dal sentimento elevato di mantenere la pace e di favorire la indipendenza dei popoli. Esso non si lasci mai deviare né dalle suggestioni dell'ambizione nazionale, né da eccitamenti calcolati, né da critiche ingiuste e da malevoli perfidie. Questa politica è quella del diritto e della moderazione e nello stesso tempo della forza e della dignità.

La Patrie dice che la partenza delle Loro Maestà da Biarritz è fissata definitivamente per il 18 Ottobre.

**Monaco** 10. Gli sponsali del re colla duchessa Sofia furono rotti di comune accordo.

I vescovi bavaresi firmarono un indirizzo contro il progetto di affidare esclusivamente allo Stato la direzione delle scuole.

**Parigi** 10. Si ha da Hongkong correre voce che il Taicun del Giappone abbia abdicato in favore del fratello.

A Pekino regna una certa inquietudine in seguito ai successi dei ribelli.

Fu sottoscritto il trattato fra la Spagna e la China.

**Parigi** 10. Ultimo corso rendita francese 68.42.

La Patrie annuncia che l'imperatore arriverà a Parigi mercoledì.

Lo stesso giornale smentisce la esistenza della lettera che il principe Napoleone avrebbe scritto all'imperatore.

La Patrie dice che la situazione dell'Italia e di Roma acquista giornalmente un carattere sempre più grave. Soggiunge che l'attitudine delle popolazioni romane le quali lasciano fare, diminuisce le forze di resistenza delle troppe regolari del papa. D'altra parte l'agitazione dell'Italia permette agli agenti di Garibaldi di alimentare le prime bande

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 8143

## EDITTO

p. 3.

Si pubblica sopra istanza del curatore all'anima della defunta Lucia Redolfi Tezza Zanco nei giorni 15, 22, 29 ottobre 1867 dalle 10 ant. alle 2 p.m. nella residenza della Prefettura si terranno esperimenti di vendita dei sottosindacati a prezzo superiore ed eguale a quello di stima verso pronto pagamento in moneta sonante.

## I m m o bili:

## Lo Lotto.

Arativo in Aviano, denominato Collas, diviso in due parti della stessa nuova che da Aviano mette a S. Martino in mappa stabile al N. 4 2073 di pert. cens. 9.06 rend. al. 2.36; 12074 di pert. cens. 3.45 rend. al. 4.12 stimato fior. austr. 135.30.

## II. Lotto.

Arativo in Aviano detto sotto Riva di Bares in mappa stabile al N. 4 4692 di pert. cens. 2.17 rend. al. 3.35 stimato austr. fior. 124.60.

## III. Lotto

Arativo alla Terra di Villatorta in mappa stabile al N. 8805 di pert. cens. 4.30 rend. al. 5.16 stimato austr. fior. 180.60.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, nonché sulle piazze di Pordenone e Sacile a mezzo di quei spettacoli Municipali.

Dalla R. Pretura

Aviano 23 agosto 1867.

Il R. Pretore

CABIANCA

GASPARDUS Canc.

N. 22743

p. 1.

## EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende noto che nel 4 Giugno 1866 mancò a vivi in Rizzolo Elisabetta Valseschi f. Giò Batta avendo con testamento unicipativo disposto di tutta la sua sostanza a favore della sua figlia Antonia Martina f. Giacomo. Essendo ignoto al Giudizio che dimorò Sebastiano f. Giacomo altro figlio della defunta, lo si eccita a qui insinuare entro un anno, dalla data del presente Atto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede poiché in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuati e del Curatore Dr. Augusto Cesare e lui Députa.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine 12 Settembre 1867.

Il Giudice Dicigente

LOVADINA

B. Balesi

N. 1305

p. 3.

## Municipio di Pozzuolo

## AVVISO DI CONCORSO

A tutto il mese di Ottobre p. v. viene aperto il concorso al posto di Cursore di questo Comune cui è annesso l'anno stipendio di L. 300.00 pagabili posticipatamente in rate mensili.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il suddetto termine a questo protocollo le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.  
b) Certificato di sana fisica costituzione.  
c) Certificato di buona condotta.

d) E finalmente la prova che sappiano leggere e scrivere.

La nomina è di spettanza del Consiglio

Pozzuolo li 30 Settembre 1867

Il Sindaco

A. MASOTTI

N. 1305

p. 3.

## MUNICIPIO DI POZZUOLO

## AVVISO DI CONCORSO

A tutto Ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario del Comune di Pozzuolo cui è annesso l'anno stipendio di L. 1000.00 pagabili posticipatamente in rate mensili.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo, non più tardi del suddetto giorno, le loro domande corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.  
b) Fedina politica e criminale.  
c) Certificato medico di sana fisica costituzione.  
d) Patente d'idoneità a seconda della nuova legge.

e) E finalmente altro documento di straordinari servigi prestati.

La nomina è riservata alla competenza del Consiglio Comunale.

Pozzuolo li 30 Settembre 1867

Il Sindaco

A. MASOTTI

N. 9144

p. 3.

## AVVISO

Si fa noto che con istanza odierna N. pari Antonio Sammassa di Forni Avoltri revocò a Valentino De Tomas o De Tomasi di San Nicolò del Comelico il mandato conferito nel 1866, con facoltà di rappresentarlo in giudizio, e con altri poteri, ed ogni altro mandato che potesse in detta ed altra epoca avergli rilasciato.

Si affigga il presente nell'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti, e s'inscrive per tre volte nel Giornale di Udine, e nel Foglio Ufficiale di Venezia.

Dalla R. Pretura in Tolmezzo

Li 12 Settembre 1867

Il Reggente

RIZZOLI

Regno d'Italia

Provincia del Friuli

Municipio di Gemona

b) Maestro della scuola maschile inferiore di S. Maria Sclauucco e Carpeneto.

c) Maestro della scuola maschile inferiore di Gallerano e Sclauucco.

d) Maestro della scuola maschile inferiore di Nespolledo e Villacaccia.

L'annuo stipendio è di it. lire 550.— pagabili in rate trimestrali posticipate, con obbligo d'impartire lezioni festive per gli adulti.

Eccetto il Maestro del Capo-Comune gli altri dovranno recarsi a far la scuola pomeridiana nella frazione aggregata.

Gli aspiranti produrranno le loro domande a questo ufficio Municipale non più tardi del giorno 31 Ottobre corr. corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita

2. Patente d'idoneità

3. Certificato di sana costituzione fisica.

4. Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune di ultimo domicilio.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale

Lestizza li 4 Ottobre 1867.

Il Sindaco

NICOLÒ Dr. FABRIS

N. 619

## Il Municipio di Raccolana

Apre a tutto il corrente mese il concorso al posto di Segretario Comunale cui va annesso l'anno stipendio di it. lire 550.— pagabili in rate mensili posticipate.

Gli aspiranti correderanno le loro istanze a termine di legge.

La nomina spetta al Consiglio.

Raccolana li 4 Ottobre 1867.

Il Sindaco

RIZZI GIACOMO

## AVVISO

Approvata dal Comunale Consiglio nella tornata 27 Maggio a. c. la pianta del personale insegnante per questo Comune si rende di pubblica notizia, che a tutto il giorno 25 Ottobre p. v. resta aperto il concorso per i posti in calce indicati.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze in bollo competente al Protocollo di questo Municipio entro il suddetto termine, corredate dei documenti seguenti:

a) Fede di nascita  
b) Certificato di cittadinanza Italiana  
c) Certificato Medico di sana costituzione fisica e di subita vaccinazione

d) Certificato d'idoneità all'insegnamento delle Scuole Elementari salvo di uniformarsi a quelle innovazioni che venissero in seguito emanate dalla pubblicazione di nuova Legge sulla pubblica istruzione

e) Prova di non essere vincolato ad altro servizio.

f) Tutti i documenti di cui fossero in possesso per agevolare la loro nomina.

Si avverte che ai Maestri incombe l'obbligo dell'istruzione religiosa e dell'insegnamento serale e festivo per gli adulti.

Gemona 26 Settembre 1867

Il Sindaco

ANTONIO CELOTTI

Gli Assessori

Eli Dr Giuseppe — Eli Dr Giovanni Pontotti Dr Pietro

POSTI	RESIDENZA	Annuo stipendio Italiane Lire C.	
Maestro I Cl. sez. inf.	Gemona	500	scuola elementare maggiore maschile
II		700	
III		900	
IV		800	
Bidello	Ospedaletto	600	scu. sc. min. mas.
Maestro scuola unica	Ospedaletto	400	sc. sc. min. fem.
Maestra di classe I	Gemona	400	sc. sc. min. fem.
Insegnante		70	sc. sc. min. fem.
Maestra scuola unica	Ospedaletto	200	sc. sc. min. fem.
Assistente		100	sc. sc. min. fem.

N. 655

2

Provincia di Udine Distretto di Udine  
Comune di Lestizza

In ordine a deliberazione del Consiglio comunale 23 Maggio 1867 sulla sitsemaione delle scuole, approvata con Decreto del Consiglio Provinciale Scolastico 26 Settembre p. p. N. 122, il sottoscritto Sindaco apre il concorso da oggi a tutto 31 Ottobre corrente ai posti di maestri alle seguenti scuole.

a) Maestro della scuola maschile inferiore di Lestizza.

b) Maestro della scuola maschile inferiore di S. Maria Sclauucco e Carpeneto.

c) Maestro della scuola maschile inferiore di Gallerano e Sclauucco.

d) Maestro della scuola maschile inferiore di Nespolledo e Villacaccia.

L'annuo stipendio è di it. lire 550.— pagabili in rate trimestrali posticipate, con obbligo d'impartire lezioni festive per gli adulti.

Eccetto il Maestro del Capo-Comune gli altri dovranno recarsi a far la scuola pomeridiana nella frazione aggregata.

Gli aspiranti produrranno le loro domande a questo ufficio Municipale non più tardi del giorno 31 Ottobre corr. corredandole dei seguenti documenti.

1. Fede di nascita

2. Patente d'idoneità

3. Certificato di sana costituzione fisica.

4. Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune di ultimo domicilio.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale

Lestizza li 4 Ottobre 1867.

Il Sindaco

NICOLÒ Dr. FABRIS

predetto, corredandole dei recapiti a norma dei vigili regolamenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Bertiolo

addi 30 Settembre 1867.

Il Sindaco

M. LAURENTI

Provincia di Udine Distretto di Codroipo  
Comune di Bertiolo

## AVVISO DI CONCORSO

A tutto 31 Ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Bertiolo; cui è annesso l'anno stipendio di it. lire 1000 (Mille) pagabili mensilmente.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande a questo Municipio entro il termine predetto corredandole dei recapiti di Legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale

Bertiolo addi 30 Settembre 1867.

Il Sindaco

M. LAURENTI

N. 1266  
Provincia di Udine Distretto di Tarcento  
MUNICIPIO DI TRICESIMO

## AVVISO DI CONCORSO

A tutto Ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Tricesimo coll'anno stipendio di It. L. 1000.00 pagabili in rate trimestrali posticipate.